

LEONARDO DA VINCI La Scapiliata

Nell'ambito della rassegna *L'Ospite illustre*

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano
Sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli
6 luglio 2018 – 2 settembre 2018

Scheda opera



Leonardo da Vinci, *Testa di donna detta La Scapiliata*, 1504-1508 ca, Galleria Nazionale di Parma

Leonardo da Vinci era molto affascinato dal tema delle teste femminili con i capelli mossi dal vento, come testimonia un celebre passo del suo *Trattato di Pittura*: "Fa tu adonque alle tue teste gli capegli scherzare insieme col finto vento intorno alli giovanili volti e con diverso revoltare graziosamente ornargli".

Queste righe sono considerate la miglior descrizione della cosiddetta *Scapiliata* della Galleria Nazionale di Parma, una testa di fanciulla dipinta con terra d'ombra, ambra inverdita e biacca, sopra una piccola tavoletta di legno, larga e alta poco più di una spanna.

In collaborazione con

Da quando questo singolarissimo dipinto è apparso all'orizzonte della storia, gli studiosi non hanno mai smesso di interrogarsi sul suo autore e la sua effettiva natura (dipinto non finito, abbozzo, studio preparatorio?), ma anche sulla data di realizzazione e sulla sua fortuna.

La prima notizia certa risale al 1826, quando Francesco Callani propone all'Accademia di Belle Arti di Parma la cessione della raccolta dei quadri ereditati dal padre, Gaetano Callani (1736-1809), pittore e scultore neoclassico di una certa fama. Tra i quadri è presente una "Testa in chiaro oscuro di donna. Leonardo da Vinci" meglio definita, in una lista di accompagnamento all'inventario, come "Testa di Leonardo d'Avinci rappresentante una Madonna a chiaro oscuro".

La cessione della collezione Callani avvenne nel 1839, "la testa di Leonardo d'Avinci" entrò nella Galleria Palatina di Parma (oggi Galleria Nazionale) e venne considerata autografo del maestro da tutte le guide ottocentesche del museo e della città.

Ma, nel 1896, redigendo il *Catalogo della Regia Galleria di Parma*, Corrado Ricci non solo non accettò l'attribuzione a Leonardo da Vinci ma dichiarò apertamente che si trattava di un falso, ipotizzando che il falsario fosse lo stesso Gaetano Callani.

Fu Adolfo Venturi, tra 1924 e il 1925, a rivendicare con forza la paternità leonardesca della *Scapiliata*, mettendola in diretta relazione con gli studi della Leda conservati nel Castello Sforzesco di Milano e nel Castello di Windsor e con il cartone della *Sant'Anna Metterza* di Londra.

L'antica provenienza del dipinto e la fortuna critica

Adolfo Venturi era convinto della sua attribuzione a Leonardo e tentò di trovare riscontri storici alla sua affermazione. Lo studioso mise in relazione la tavola di Parma con un'opera citata nel 1531 da Ippolito Calandra, segretario dei Gonzaga a Mantova, che accennava a un dipinto di "Leonardo da Vinci" dono di nozze del conte Nicola Maffei ai neosposi Federico II Gonzaga e Margherita Paleologa.

Nell'inventario delle collezioni gonzaghesche, fatto stilare tra il 1626 e il 1627 da Vincenzo II Gonzaga, viene citato "Un quadro dipintovi una testa d'una dona scapiliata, bozzata ... opera di Leonardo d'Avinci, stimato lire 180".

Tale annotazione è importante perché descrive con notevole precisione un'opera che corrisponde alla testa di Parma, perché la attribuisce con certezza a Leonardo e perché la stima del quadro è altissima. Inoltre, nella dicitura dell'inventario Gonzaga compare, per la prima volta, il termine di "scapiliata" che ancor'oggi è utilizzato per definire la tavola di Parma.

Il quadro di Leonardo citato da Ippolito Calandra nel 1531 è stato dunque, seppur ipoteticamente, collegato con la "scapiliata" di Leonardo inventariata nel 1627 nel Palazzo Ducale di Mantova. E dopo la favorevole presa di posizione di Venturi, la maggioranza degli studiosi di Leonardo (ma non tutti) si è schierata a sostegno dell'autografia leonardesca della tavola.

Paragoni diretti tra quest'opera e i capolavori certi del maestro (la prima versione della *Vergine delle Rocce*, gli studi per la *Leda* conservati a Milano e a Windsor, il cartone della *Sant'Anna Metterza* di Londra, la seconda versione della *Vergine delle Rocce*) hanno convinto gli studiosi che l'esecuzione della *Scapiliata* di Parma possa collocarsi tra il 1504 e il 1508.

Vi è altresì l'ipotesi che questa tavoletta non sia legata a un soggetto profano come la "Leda", quanto piuttosto a soggetto sacro, ovvero una "Beata Vergine Maria", come già le carte d'archivio del 1826 avevano espressamente indicato.

Vi è inoltre chi sostiene che Leonardo abbia volutamente lasciato allo stato di non finito questo dipinto. Il quale – in questa veste – avrebbe poi conosciuto una grande fortuna, grazie alle citazioni fatte da pittori coevi come Bernardino Luini (1481-1532), alle numerose copie (antiche o meno) oggi note, e a un notevole numero di mostre moderne, nelle quali la *Scapiliata* di Parma è sempre stata accolta come un autentico ospite d'onore.